

CAPITOLO PRIMO

*Nel quale Benny Profane,
schlemihl e anche un
po' yo-yo, arriva
a toccare l'a-
pocheir*

V

I.

1955, la vigilia di Natale. Benny Profane, jeans neri, giubbotto di pelle scamosciata, scarpe da ginnastica e cappellone da cowboy, si trovava a passare da Norfolk, in Virginia. Essendo uno che si lasciava facilmente prendere dagli attacchi di nostalgia, aveva pensato di fare un salto al Sailor's Grave¹, la bettona sulla East Main dove un tempo si ritrovavano i marinai del suo vecchio cacciatorpediniere. Era passato per l'Arcade. Alla fine della galleria, prima di sbucare in East Main, s'era trovato davanti un vecchio cantante di strada, armato di una chitarra e di un barattolo vuoto per l'elemosina. Più in là, un furiere capo stava cercando di pisciare nel serbatoio di una macchina, una Packard Patrician del '54, sostenuto dall'incoraggiamento di cinque o sei allievi marinai che lo attorniavano. Il vecchio, con bella voce baritonale, cantava deciso:

In East Main, ogni sera è la vigilia di Natale,
I marinai e le loro belle son tutti concordi.
Le insegne al neon, rosse e verdi,
Illuminano la scena ospitale,
E ti accolgono fin da lontano.
Babbo Natale ha il sacco pieno
Delle tue fantasie finalmente avverate:
Le birre da quattro soldi, annacquate,

¹ Fossa del Marinaio [N. d. T.].

Fan le bollicine, come lo champagne naturale,
 Le cameriere vogliono farsi tutte scopare,
 Tutti insieme ti fan ricordare
 Che in East Main è la vigilia di Natale.

– Bravo, capo! – gridò uno dei marinai in seconda. Profane svoltò in East Main. La strada, come al solito, lo colse alla sprovvista.

Fin da quando era stato congedato dalla Marina, Profane aveva lavorato come operaio nei cantieri stradali. Nei periodi in cui non c'era lavoro, si era limitato a viaggiare per la East Coast, su e giù, come uno yo-yo. Quello stato di cose era andato avanti per circa un anno e mezzo. Dopo tutto quel tempo, fatto di un numero imprecisato di vie asfaltate, più di quante gli importasse ricordare, si era sviluppata in lui una certa diffidenza verso le strade in genere, ma soprattutto per le strade come quella. In realtà, per lui tutte le strade si erano fuse in un'unica Strada astratta che, nelle notti di luna piena, gli procurava gli incubi. East Main, un ghetto per i Marinai Ubriachi, di cui non si sapeva assolutamente che cosa fare, saltava ai nervi repentina, come un tranquillo sogno notturno trasformatosi improvvisamente in incubo. Il cane che si trasforma in lupo, la luce in crepuscolo, il vuoto in presenza palpabile. East Main, dove i marines minorenni vomitavano per strada, dove le cameriere portavano inciso su ciascuna natica il tatuaggio dell'elica di una nave, dove un aspirante prode guerriero studiava la tecnica migliore per scagliarsi contro una vetrina di cristallo (quand'è che bisogna gridare «Geronimo»², prima che il cristallo vada in frantumi o dopo?), dove un marinaio ubriaco, un mozzo, se ne stava in un vicolo a piagnucolare perché l'ultima volta che quelli della polizia militare l'avevano beccato in quelle condizioni gli avevano messo la camicia di forza. In basso, di tanto in tanto, si sentiva vibrare il mar-

² Durante la Seconda guerra mondiale, era il grido di guerra dei paracadutisti americani nell'atto di lanciarsi. L'interiezione è poi passata nel linguaggio comune, e sta a indicare sorpresa o soddisfazione per il risultato conseguito [N. d. T.].

ciapiede per i violenti colpi di manganello che un poliziotto, ad alcuni lampioni di distanza, stava assestando per placare una rissa. In alto, le lampade a vapori di mercurio conferivano ai volti di tutti un brutto colorito verdastro, per poi sfumare verso oriente, disegnando una V asimmetrica, dove non c'erano piú taverne ed era buio.

Quando Profane arrivò al Sailor's Grave vide che era in corso una piccola scazzottatura tra marines e marinai semplici. Si fermò un attimo sulla soglia a osservare la scena, poi, rendendosi conto che aveva già comunque un piede dentro quella «fossa», cercò di togliersi dalla mischia, gettandosi a terra vicino alla sbarra d'ottone che correva lungo il banco, fingendosi praticamente morto.

– Perché gli uomini non riescono a vivere in pace coi loro simili? – recitò una voce dietro il suo orecchio sinistro. Era Beatrice, la cameriera, la bella di tutta la 22^a divisione cacciatorpedinieri (senza contare la vecchia nave di Profane, la *USS Scaffold*). – Benny, – gridò lei. Nel rivedersi dopo così tanto tempo, i due si commossero. Preso da un'improvvisa tenerezza, Profane si mise a disegnare dei cuori nella segatura, attraversati da frecce, poi gabbiani che recavano nel becco uno stendardo su cui si leggevano le parole «Beatrice, amor mio».